

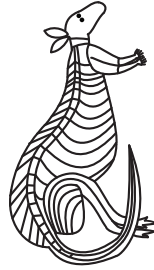


Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Laboratorio demo-etno-antropologico

Lab



Dea

Lunedì, 13 novembre ore 14.30-16.30

SILVIA PITZALIS

(Università Ca' Foscari Venezia),

terrà una conferenza su:

Emergenze, retoriche dell'attesa e politiche del tempo. Riflessioni antropologiche tra disastri e migrazioni forzate.

Abstract

Negli ultimi anni il termine “emergenza” è diventato un concetto chiave per definire le esperienze e le configurazioni - siano esse storiche, economiche, sociali, politiche e/o esistenziali - che caratterizzano l'epoca contemporanea (Vigh 2008; Fassin, Pandolfi 2010), assumendo particolare importanza nell'ambito delle migrazioni forzate (Holmes, Castañeda 2016; Cabot 2019) e in quello dei disastri (Button, Schuller 2016; Barrios 2017). Questo intervento intende ragionare su come il “tempo strutturale dell'emergenza”, imposto a livello politico-istituzionale come unico e universale in specifici “momenti di crisi”, possa influenzare la materialità degli inquadramenti sociali, delle percezioni, delle esperienze e delle pratiche dei diversi attori coinvolti in tali situazioni. Nello specifico cercherò di operare un'analisi comparativa delle esperienze dell' *attesa* (Janeja, Bandak 2018) emergere nel corso di due campi etnografici: il primo svolto tra 2012 e 2015 insieme alle persone colpite da una serie di terremoti che tra il 20 e il 29 maggio 2012 hanno interessato la porzione Nord-orientale della Pianura padano-emiliana; il secondo svolto tra 2016 e 2020, in Emilia-Romagna e nelle Marche, all'interno del sistema di accoglienza per persone richiedenti asilo e rifugiate. Seguendo la linea dettata da quegli studi che hanno esortato ad andare oltre la divisione migrante/non-migrante (Çaglar 2016; Ramsay 2019) e ad esaminare “il continuum di precarietà condiviso” (Cabot 2019, pp. 5-7) dalle diverse soggettività “imbrigliate” in specifiche “retoriche dell'attesa”, vorrei evidenziare i tratti comuni di queste esperienze connettendo alcuni scorci etnografici definiti rispetto alla sfera delle prassi burocratiche, delle relazioni e dell'intimità. In tal modo mostrerò come il concetto dell'*attesa*, coniugandosi con quelli di precarietà, insicurezza, vulnerabilità, possieda una specifica portata socio-politica, in quanto si tratta di una condizione imposta e generata “dall'alto”. Nondimeno mostrerò come l'*attesa* possieda anche una portata intima ed esistenziale, producendo nei soggetti “forzati nell'attesa” la sensazione di non riuscire a navigare gli esiti che questo processo comporta (Ramsay, Askland 2022), a raggiungere il “futuro sperato prossimo” (Guyer 2007) e ad allineare il presente

con le proprie aspirazioni (Appadurai 2013). Infine cercherò di evidenziare quanto e come l'*attesa*, imposta in già difficili momenti di crisi, accentui sentimenti di disorientamento, perdita e dolore che si verificano quando un modo di "vivere" e di "essere" propositivo e fiducioso è stato irrimediabilmente trasformato, destituendo qualsiasi "promessa di stabilità" (Tsing 2015: 4).

Nota biografica

Dottoressa di ricerca in discipline demoetnoantropologiche all'Università degli studi di Bologna, Silvia Pitzalis è stata assegnista di ricerca presso l'Università di Urbino, Carlo Bo. Attualmente è ricercatrice antropologa presso *FIERI – Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione*, docente di 'Antropologia ed etnografia dei processi migratori e dei contesti culturali' presso l'Università degli studi di Bologna, di 'Antropologia politica' all'Università di Modena e Reggio Emilia e di 'Antropologia culturale. Introduzione' presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Dal 2007 svolge attività di ricerca in ambito antropologico con particolare attenzione all'analisi delle situazioni di emergenza e di crisi, lavorando in contesti colpiti da disastri e in contesti interessati da fenomeni migratori a livello nazionale e internazionale (Italia, Sri Lanka, Niger, Senegal).

Riferimenti bibliografici:

- Appadurai, A. (2013). *The Future as Cultural Fact. Essays on the Global Condition*. London-New York: Verso.
- Barrios, R.E. (2017). What Does Catastrophe Reveal for Whom? The Anthropology of Crises and Disasters at the Onset of the Anthropocene, *Annual Review of Anthropology*, 46:151-166.
- Button, G.V. & Schuller, M. (eds.) (2016). *Contextualising Disaster*, New York-Oxford: Berghahn.
- Cabot, H. (2019). The European Refugee Crisis and Humanitarian Citizenship in Greece, *Ethnos*, 84, 5: 47-771.
- Çaglar, A. (2016). Still 'migrants' after all those years: Foundational mobilities, temporal frames and emplacement of migrants, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42, 6: 952-969.
- Fassin, D. & Pandolfi M. (eds) (2010), *Contemporary States of Emergency*, New York: Zone Books.
- Guyer, J. (2007). Prophecy and the near future: Thoughts on macroeconomic, evangelical, and punctuated time, *American Ethnologist*, 34, 3: 409-421.
- Janeja, M. K. & Bandak A. (eds.) (2018). *Ethnographies of waiting: doubt, hope and uncertainty*. London, New-York: Bloomsbury Academic.
- Holmes, S. & Castañeda H. (2016). Representing the "European Refugee Crisis" in Germany and Beyond: Deservingness and Difference, Life and Death. *American Ethnologist*, 43, 1:12-24.
- Ramsay, G. (2019). Time and the other in crisis: How anthropology makes its displaced object. *Anthropological Theory*, 20, 4: 1-29.
- Ramsay, G. & Askland H. (2022). Displacement as Condition: A Refugee, a Farmer and the Teleology of Life. *Ethnos*, 87, 3: 600-621.
- Tsing, A.L. (2015). *The Mushroom at the End of the World; On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*. Princeton: Princeton University Press.
- Vigh, H. (2008). Crisis and Chronicity: Anthropological Perspectives on Continuous Conflict and Decline, *Ethnos*, 73, 1: 5-24.